

Seppi, un po' d'Italia nel torneo di Roger

Esordio festoso di Federer Ma l'impresa è di Andreas

L'altoatesino batte Isner, n°10 del mondo: per la prima volta a Roma va agli ottavi. Bene anche la Pennetta, ma il Foro è tutto per lo svizzero

MARCO BUCCIANTINI
ROMA

L'ESORDIO DI FEDERER È STATO MORBIDO, TALE DA CONSENTIRGLI ANCHE UNA BUONA FLUIDITÀ, DI SOLITO FATICOSA NEI PRIMI TURNI. LA SUA AVVENTURA ROMANA È SEGUITA DA TUTTI GLI APPASSIONATI CON L'AVIDITÀ DI CHI TEME DI NON POTERLO PIÙ AMMIRARE IN FUTURO. Quando si allena, il suo campo è il più frequentato, anche se altrove vi sono partite importanti. Quando gioca, ogni suo gesto è accompagnato da sospiri di stupore, anche se sono prodezze ripetute millanta volte in questi anni. Ieri, contro l'onesto Berlocq, una carezza di dritto, che fingeva una smorzata per morire sulla riga di fondo, ci ha sciolto come una lettera d'amore ritrovata in cantina.

Guardiamo agli affari nostri, e cioè ai tennisti italiani. Vince facile la Pennetta, e oggi contro la Cetkovska può trovare i quarti. Perde per disabitudine la Knapp ed è un peccato, altrimenti avremmo raccontato una grande storia, di una giocatrice promettente, capace di una velocità di palla sconosciuta alle sue colleghe e connazionali, ma costretta a ritardare tutta la sua carriera per un cuore bizzoso che l'ha tradita quando - tre anni fa - sembrava pronta per duellare con le migliori. È bello averla ritrovata.

Fra gli uomini, Lorenzi ha solo potuto contemplare la buona giornata del suo avversario, che gli è speculare, per eccesso di talento: Gasquet non ha trovato complicazioni per turbarsi, e ha dominato.

Due prove opposte dai nostri migliori tennisti. Fabio Fognini ha meriti non suoi: bellezza e talento sono dotazioni della natura, che lui dovrebbe gestire e assecondare con senso di responsabilità, in questo mondo meschino. Ma gioca come se avesse due vite a disposizione, e quello che tralascia e disperde nella prima tornerà poi nella seconda. Questa spen-

sieratezza può essere anche vantaggiosa, se si risolvesse in schemi d'attacco baldanzosi. Fognini fa invece quello che è sconsigliabile contro un tipo di modesto talento ma che si applica come se di vita - e di carriera - ce ne fosse stata concessa una soltanto. Marcel Granollers è numero 25 del mondo perché ha spremuto tutto dal suo poco tennis. Gli avversari lo subiscono per esasperazione: corre e raccoglie quanto più possibile, con stile maldestro ma efficace. Fognini, che saprebbe variare, si limita però a un esercizio di accelerazioni, chiamando l'altro alla sua partita preferita, quella di sudore e pazienza. Così lo spagnolo va agli ottavi e il nostro va a casa.

Resta in tabellone Andreas Seppi, capace di un match tecnicamente ottimo e tatticamente superbio. L'atesino è nella pienezza della maturazione fisica e tennistica. Ha recentemente vinto un torneo di basso livello (Zagabria), utile per trovare convinzioni spesso mancate. Ieri fronteggiava un avversario impossibile, John Isner, campione del mondo fra i giocatori alti più di due metri. Virtù che mette a profitto nel servizio non solo potente, ma anche lavorato: la seconda palla salta così tanto che si è costretti a prenderla senza l'appoggio idoneo delle gambe. Sotto rete, poi, l'americano - arrivato adulto al tennis perché capace anzitutto di laurearsi - ci sa fare e non solo per statura, con volée certe e tocchi di pregio. A questo tennis essenziale, il laureato ha aggiunto un dritto ragguardevole e un rovescio di "tenuta". Ci è arrivato lavorando molto sulle lunghe gambe, riuscendo a piegarle come fosse un normodotato, anziché un gigante. Infatti è numero 10 del mondo ed è stato capace di dominare (udite, udite) lo stesso Federer, sulla terra rossa in Coppa Davis. Contro questo fenomeno, Seppi aveva pochi scambi dentro i quali crescere, per costringere Isner a faticare contronatura. Dopo aver subito un diluvio di pallate, piano piano, Andreas è riuscito a trovare angolo al suo bel rovescio incrociato e continuità con il dritto a sventaglio, e farsi posto nel cantuccio debole di Isner. Dopo la prima difficile ora di gioco, ogni scambio accertava la crescente superiorità di Seppi, bravo anche a guadagnare terreno, per chiusure volanti. Oggi disputerà i suoi primi ottavi di finale al Foro, consapevole che ai mortali non è data un'altra possibilità su questa terra.



Roger Federer, numero due del mondo, al servizio: ieri ha sconfitto Berlocq per 6-3 6-4 e oggi affronterà Ferrero. FOTO DI CLAUDIO ONORATI/ANSA



Volata a sorpresa a Montecatini: vince l'italiano Ferrari, Cavendish è solo quarto. FOTO DI PIER MAULINI/ANSA

Ferrari vince e punge «So che a Cavendish non farà piacere...»

Volata a sorpresa al Giro: il treno dell'iridato sbaglia l'ultima curva, e così spunta l'italiano che fece cadere Mark

COSIMO CITO
ROMA

SORPRESA A MONTECATINI, NON C'È CAVENDISH A BRACCIA ALZATE SULL'ARRIVO CHE FU DI CIPOLLINI IN MAGLIA IRIDATA, NEL 2003. C'è, invece, l'ultimo nemico che l'inglese s'è fatto in gruppo, Roberto Ferrari, che sfrutta bene l'ennesimo parapiglia all'ultima curva prima dell'arrivo per involarsi e battere nettamente Chicchi, Vaitkus e il campione del mondo. Tra Ferrari e Cavendish c'è un precedente fresco e doloroso, vecchio appena di una settimana. A Horsens, nel finale della terza tappa, il bresciano dell'Androni cercò uno spazio che non esisteva durante la volata, travolgendo Cav e decapitando il gruppo con uno scarto verso destra incomprensibile e pericolosissimo. La giuria lo lasciò in corsa, retrocedendolo all'ultimo posto del gruppo. Per molto meno in passato gente era stata mandata a casa. Cavendish naturalmente non ha dimenticato e polemicamente ricorda, nero in volto, che Ferrari «doveva essere espulso dal Giro». E Ferrari, dopo avergli risposto con una volata fantastica, aggiunge dopo il traguardo: «L'ho battuto no? Bene, mi fa piacere, so che a lui non farà altrettanto piacere».

Finale elettrico, uomini che rotolano a terra e la Sky che deraglia. Tutti ingredienti necessari per la vittoria di Ferrari, però è bello, splendido il gesto tecnico del bresciano all'uscita dall'ultima, pericolosa curva. Lì il gruppo ci arriva compatto, con la Sky in testa, ma Thomas, l'ultimo uomo di Cavendish, sbaglia traiettoria, mette un piede a terra e manda in confusione il capitano. Ferrari, che è a ruota di Cav, lo salta netto, entrando alla perfezione nella curva in seconda posizione dietro Vaitkus. Lì è un giochetto aspettare i 50 metri, uscire dalla ruota del lituano e gioire. Rotolio di uomini dietro Thomas intanto, Modolo fa la curva a pelle di leone, altri finiscono contro le transenne, e meno male che il gruppo ci era già passato sul rettilineo finale qualche minuto prima. Stavolta la colpa è tutta del

gallese Thomas, ultimo uomo solo sulla carta di Cavendish, il più delle volte goffo e impacciato nel tratto di strada più delicato di una tappa così, l'ultimo, quello in cui una massa di uomini e biciclette frana come una valanga sulla linea d'arrivo a 60 all'ora. Ci vuole cuore, fegato, coraggio e anche talento: bene farà Cavendish a trovare un vice-Thomas, in fretta anche.

La tappa di per sé dice poco ma rivela un ragazzo che potrebbe avere un certo futuro, Manuele Boaro, già molto bravo nella crono di Herning, in fuga per 240 km, prima in compagnia, poi da solo. La salita di Vico scombrina per un attimo gli equilibri, ci prova Visconti, si affaccia Scarponi, ma Rodriguez non si scompone e porta facilmente al traguardo pelle e maglia rosa. Troppe curve nel finale, davanti alle Terme, strada stretta e gruppo enorme. Cinque volate in questo Giro e tre maxi-cadute: qualcosa non va.

Non va proprio Fränk Schleck, che becca altri 46" in una tappa assolutamente innocua. E chissà oggi: prima di Sestri Levante ci sono quattro salite facili, l'ultima a 12 dall'arrivo. Col coraggio si può anche fare la differenza.

ARRIVO

1) Roberto Ferrari (Androni Venezuela)	6h49'05"
2) Francesco Chicchi (Omega Pharma Quic.)	st
3) Tomas Vaitkus (GreenEdge)	st
4) Mark Cavendish (Sky)	st
5) Manuel Belletti (Francaise des Jeux)	st
6) Giacomo Nizzolo (Radioshack)	st
7) Daniel Schorn (NetApp)	st
8) Arnaud Démare (Francaise des Jeux)	st
9) Danilo Wyss (Bmc)	st
10) Geoffrey Soupe (Francaise des Jeux)	st

CLASSIFICA

1 Oliver Rodriguez Spagna-Katusha	47h16'39"
2 Ryder Hesjedal Canada-Garmin	a 0'17"
3 Paolo Tiralongo Italia-Astana	a 0'32"
4 Roman Kreuziger Rep.a Ceca-Astana	a 0'52"
5 Elorriaga Intxausti Spagna-Mov.-Team	a 0'52"
6 Ivan Basso Italia-Liquigas	a 0'57"
7 Damiano Caruso Italia-Liquigas	a 1'02"
8 Dario Cataldo Italia-Omega Pharma	a 1'03"
9 Eros Capecchi Italia-Liquigas	a 1'03"
10 Rigoberto Uran Uran Colombia-Sky	a 1'10"